

IMPARARE  
A SORRIDERE



CARLO MARIA MARTINI

IMPARARE  
A SORRIDERE

*La gioia del Vangelo*

PIEMME

Questo libro è la riedizione del volume *La gioia del Vangelo*, Piemme 1988.

Pubblicato per



**PIEMME**

da Mondadori Libri S.p.A.  
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano  
© 1988 Edizioni Piemme S.p.A.

ISBN 978-88-566-3435-8

Nuova edizione rivista agosto 2018

Anno 2018-2019-2020 - Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

*Nota dell'editore  
alla nuova edizione*

A trent'anni esatti dalla sua uscita, ripubblichiamo uno dei testi più amati, letti e ristampati del cardinal Martini, in versione integrale parzialmente rivista.

La splendida meditazione sull'episodio evangelico delle *nozze di Cana* è preceduta da una introduzione, sempre a firma del cardinale, che spiega con straordinaria efficacia il metodo della *lectio divina*.

La *lectio* permette a ogni cristiano – anche quello poco abituato all'interpretazione scritturistica – di avvicinarsi alla pagina biblica in semplicità di cuore, senza la preoccupazione di possedere o non possedere un bagaglio di competenza esegetica.

Il volume, a trent'anni di distanza, conserva intatta tutta la sua freschezza ed è una lettura capace di incutere sorriso e profonda fiducia nella provvidenza.



*Introduzione*

LA LECTIO DIVINA





Nella lettera pastorale alla Diocesi per il biennio 1987-1989, dal titolo *Dio educa il suo popolo*, ho scritto che lo Spirito santo – colui che «ha parlato per mezzo dei profeti» e ha ispirato la Scrittura – parla anche a noi oggi. E ho aggiunto che l'educazione all'ascolto del Maestro interiore deve passare per l'esercizio della meditazione orante sulla parola di Dio, della *lectio divina* (cfr. *Dio educa il suo popolo*, parte prima, n. 19).

Vorrei ora, a modo di introduzione, mettere a punto il metodo della *lectio divina* che ho proposto, negli Esercizi ai giovani, per il racconto di Cana tratto dal vangelo secondo Giovanni.

Intendo poi cogliere il suo rapporto con il classico metodo della preghiera che usava la triplice formula: memoria, intelletto, volontà.

La *lectio divina* è un approccio graduale al testo biblico e risale all'antico metodo dei Padri, che a loro volta si richiamavano all'uso rabbinico.

La suddivisione classica in memoria, intelletto, volontà è molto antica ed è sviluppata in particolare da sant'Agostino per quanto riguarda il tema della memoria.

Più tardi questa triade diviene sinonimo di un processo meditativo riferito alla Scrittura o a una verità di fede.

Ricorderò anche, brevemente, il metodo della «contemplazione evangelica», termine usato ordinariamente per indicare il modo di meditare una pagina del vangelo: un significativo esempio l'abbiamo nel libretto de *Gli Esercizi spirituali* di Ignazio di Lojola, che a partire dalla II settimana parla di «contemplazione» perché al lavoro dell'intelletto subentra prevalentemente il coinvolgimento esistenziale e orante con la scena evangelica.

Tutto questo ci sarà utile per comprendere meglio quale sia la caratteristica specifica della *preghiera cristiana*.

### *Il metodo*

Il metodo patristico della *lectio divina* è semplicissimo e lo raccomando sempre ai giovani per entrare nella preghiera. Fondamentalmente prevede tre grandi gradini o momenti successivi:

– la *lectio* consiste nel leggere e rileggere la pagina della Scrittura, mettendo in rilievo gli elementi por-

tanti. Per questo consiglio di leggere con la penna in mano, sottolineando le parole che colpiscono, oppure richiamando con segni grafici i verbi, le azioni, i soggetti, i sentimenti espressi o la parola-chiave. In tal modo la nostra attenzione viene stimolata, l'intelligenza, la fantasia e la sensibilità si muovono facendo sì che un brano, considerato magari arcinoto, appaia nuovo. A me che da tanti anni leggo il vangelo succede, ad esempio, che riprendendolo in mano scopro ogni volta delle cose nuove proprio attraverso il metodo della *lectio*.

Questo primo lavoro può occupare parecchio tempo, se siamo aperti allo Spirito: si colloca il racconto letto nel contesto più vasto, sia dei brani vicini, sia dell'insieme di un libro, sia dell'intera Bibbia, per capire che cosa vuoi dire.

– La *meditatio* è la riflessione sui valori perenni del testo. Mentre nella *lectio* assumo le coordinate storiche, geografiche, culturali anche, del brano, qui si pone la domanda: Che cosa dice *a me*? quale messaggio in riferimento *all'oggi* viene proposto autorevolmente dal brano come parola del Dio vivente? come vengo provocato dai valori permanenti che stanno dietro alle azioni, alle parole, ai soggetti?

– La *contemplatio* è difficilmente esprimibile e spiegabile. Si tratta di dimorare con amore nel testo, anzi di passare dal testo e dal messaggio alla contemplazione di colui che parla attraverso ogni pagina della

Bibbia: Gesù, Figlio del Padre, effusore dello Spirito. *Contemplatio* è adorazione, lode, silenzio davanti a colui che è l'oggetto ultimo della mia preghiera, il Cristo Signore vincitore della morte, rivelatore del Padre, mediatore assoluto della salvezza, donatore della gioia del Vangelo.

Nella pratica i tre momenti non sono rigorosamente distinti, però la suddivisione è utile per chi ha bisogno di incominciare o di riprendere questo esercizio. Il nostro pregare è come un filo rosso che collega un po' le giornate l'una all'altra e può succedere che sullo stesso testo della Scrittura ci soffermiamo un giorno soprattutto con la *meditatio* mentre un altro giorno passiamo rapidamente alla *contemplatio*.

La triplice distinzione, tuttavia, esprime in maniera appena embrionale il dinamismo della *lectio divina*, che in qualche mio libro ho spiegato in tutta la sua ampiezza. Tale ampiezza, infatti, prevede otto progressivi gradini: *lectio, meditatio, oratio, contemplatio, consolatio, discretio, deliberatio, actio*.

Mi sembra opportuno accennarli brevemente.

– L'*oratio* è la prima preghiera che nasce dalla meditazione: Signore, fammi comprendere i valori permanenti del testo, che mi mancano, donami di capire qual è il tuo messaggio per la mia vita.

E a un certo punto, questa preghiera si concentra nell'adorazione e nella contemplazione del mistero di

Gesù, del volto di Dio. *L'oratio* si può esprimere anche in richiesta di perdono e di luce o in offerta.

– La *consolatio* è molto importante per il nostro cammino di preghiera e sant'Ignazio di Lojola ne parla più volte nel suo libretto de *Gli Esercizi spirituali*. Senza questa componente, la preghiera perde di sale, di gusto. La *consolatio* è la gioia del pregare, è il sentire intimamente il gusto di Dio, delle cose di Cristo. È un dono che ordinariamente si produce nell'ambito della *lectio divina*, anche se evidentemente lo Spirito santo è libero di effonderlo quando vuole.

Solo dalla *consolatio* nascono le scelte coraggiose di povertà, castità, obbedienza, fedeltà, perdono, perché è il luogo, l'atmosfera propria delle grandi opzioni interiori. Ciò che non viene da questo dono dello Spirito dura poco ed è facilmente frutto di moralismo che imponiamo a noi stessi.

– La *discretio* esprime ancora più chiaramente la vitalità della *consolatio*. Infatti, mediante il gusto del Vangelo, mediante una sorta di fiuto spirituale per le cose di Cristo, diventiamo sensibili a tutto quello che è evangelico e a ciò che non lo è. Si tratta quindi di un discernimento importante perché noi non siamo chiamati solo a osservare i comandamenti all'ingrosso, ma a *sequire* Cristo Gesù. E la sequela non ha un'evidenza immediata nelle scelte quotidiane se non siamo per così dire entrati nella mente di Gesù, se non abbiamo

gustato la sua povertà, la sua croce, l'umiltà del suo presepio, il suo perdono.

Questa capacità di discernere, nelle ordinarie emozioni e nei movimenti del cuore, il marchio evangelico è un dono così grande che san Paolo lo chiedeva per tutti i fedeli: «Vi sia data abbondanza di sensibilità, perché possiate discernere sempre il meglio, ciò che piace a Dio e ciò che è perfetto» (cfr. *Filippesi* 1, 9-10; *Romani* 12, 2).

Oggi la Chiesa ha estremamente bisogno della *discretio* perché le scelte decisive non sono tanto sul bene e sul male (non ammazzare, non rubare), ma su ciò che è meglio per il cammino della Chiesa, per il mondo, per il bene della gente, per i giovani, per i ragazzi.

– La *deliberatio* è un successivo passo. Dalla esperienza interiore della consolazione o della desolazione, impariamo a discernere e, quindi, a *decidere* secondo Dio.

Se analizziamo attentamente le scelte vocazionali, ci accorgiamo che hanno, magari inconsapevolmente, questo andamento. La vocazione, infatti, è una decisione presa a partire da ciò che Dio ha fatto sentire e dall'esperienza che se ne è fatta secondo i canoni evangelici.

Anche la *deliberatio*, come la *discretio*, viene coltivata in particolare mediante il dinamismo della *lectio divina*.

– L'*actio*, infine, è il frutto maturo di tutto il cammino. La *lectio* e l'*actio*, perciò, la lezione biblica e l'agire, non sono affatto due binari paralleli.

Non leggiamo la Scrittura per avere la forza di compiere quello che abbiamo deciso! Invece, leggiamo e meditiamo affinché nascano le giuste decisioni e la forza consolatrice dello Spirito aiuti a metterle in pratica.

Non si tratta, come spesso pensiamo, di pregare di più per agire meglio; ma di pregare di più per capire ciò che devo fare e per poterlo fare a partire dalla scelta interiore.

### *Il rapporto con memoria, intelletto, volontà*

Esaminando i termini della metodologia patristica della *lectio divina*, vediamo una perfetta corrispondenza con i termini agostiniani di memoria, intelletto, volontà.

– La *memoria*, infatti, consiste nel richiamare, nel caso della meditazione biblica, un brano della Scrittura o un episodio o un versetto di un salmo.

Si parla di memoria e non di *lectio* per il semplice motivo che un tempo non vi era abbondanza di libri e, una volta ascoltato un testo, occorreva ricordarlo. Il lavoro di memorizzazione, tra l'altro, mette a contatto con la molteplicità del testo nelle sue mille diramazio-

ni. La vera memoria, quindi, rettamente intesa, riflette non solo sugli elementi portanti della pagina biblica ma ne ricorda altre in assonanza con quella venuta alla mente. Ora, per chi conosce la Bibbia – e almeno un poco dovrebbe conoscerla ogni cristiano –, non c'è parola che non sia collegata con altre. Riflettiamo sui fatti, sui versetti di un salmo, allargando con la memoria la ricerca di tutte le affinità.

Oggi, per fare questo, usiamo la concordanza. In realtà, è un vero esercizio di memoria, è un altro modo per esprimere il momento della *lectio*; è, se volete, il riandare agli avvenimenti *col cuore*, come faceva Maria.

Il termine *memoria* ci invita a comprendere meglio che *lectio* significa non solo richiamare fatti biblici simili al brano che stiamo leggendo, ma pure altri fatti della vita.

– *L'intelletto* corrisponde alla *meditatio* ed è il cercare di cogliere il senso degli eventi. Non basta la memoria, occorre la comprensione. «Non intendete, non capite ancora?» dice Gesù. «...E non vi ricordate... quando ho spezzato i cinque pani per cinquemila persone, quante ceste colme di pezzi avete portato via?... Non capite ancora?» (*Marco* 8, 17-21).

Gesù invita a ricordare, invita alla memoria; alla *lectio*, e poi invita ad avere l'intelligenza dei fatti, a comprenderne il significato.

– La *volontà* designa tutto ciò che nell'uomo è dono di sé, amore, e dunque anche la preghiera come



espressione di affetto, di slancio, di desiderio. La volontà è, in altro modulo culturale, l'*oratio* e la *contemplatio*, con quello che ne segue.

Il metodo classico della preghiera è dunque un modo diverso di guardare al dinamismo della *lectio divina*, considerandola meno come *lectio* e più come fatti oggettivi e detti che si ricordano.

### *La contemplazione evangelica*

La contemplazione evangelica, di cui parla sant'Ignazio di Lojola nella II settimana de *Gli Esercizi spirituali* è semplicemente un'abbreviazione di quanto abbiamo detto sul metodo patristico e sulla suddivisione classica, con una maggiore insistenza sul tema orazione-contemplazione che emerge col procedere della capacità e del cammino della preghiera.

A poco a poco, le domande della *lectio* e della *meditatio* si fanno rapidamente, quasi scorrendole, mentre cresce l'esigenza di stare davanti al mistero, lodando e adorando, di gustare la presenza di Cristo.

Ignazio parla di «vedere», «udire», «toccare», «gustare» e «odorare», lasciandoci coinvolgere nella contemplazione anche con i sensi spirituali (cfr. *Gli Esercizi spirituali*, nn. 122-125).